

## Le collane editoriali della Fondazione

### Collana “In collezione”

I volumi monografici affidati a storici dell’arte prendono in esame ciascuno un’opera di Giulio Paolini appartenente alla collezione della Fondazione. La copertina e un inserto a fisarmonica sono ideati dall’artista.

La collana è realizzata in collaborazione con Corraini Edizioni, Mantova.

13 x 21 cm, illustrazioni b/n e a colori, in italiano e in inglese.

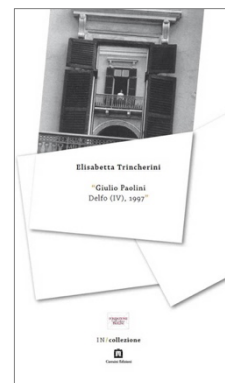
Barbara Satre, *Giulio Paolini. Essere o non essere, 1994-95*, “In collezione”, n. 1, 2014  
(96 pagine)

L’indagine critica pone in luce uno dei temi d’affezione di Paolini, costantemente rimesso in scena nella propria ricerca: il cammino verso l’opera, il progetto dell’opera in divenire. Le riflessioni di Barbara Satre sono integrate con una postfazione di Maddalena Disch e con una sezione di apparati che include dettagli tecnici sull’opera, riferimenti espositivi e bibliografici, nonché una breve antologia critica.



Elisabetta Trincherini, *Giulio Paolini. Delfo (IV), 1997*, “In collezione”, n. 2, 2015  
(80 pagine)

Il filo conduttore delle riflessioni svolte è il rapporto tra autore e spettatore, indagato attraverso la costruzione spaziale e il linguaggio fotografico sottesi all’opera. L’analisi è guidata da riferimenti scientifici, filosofici e storico-artistici, nonché da puntuali richiami ad altri lavori dell’artista.



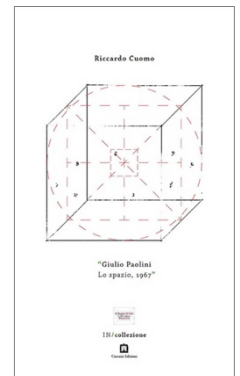
Johannes Meinhardt, *Giulio Paolini. Senza titolo, 1961*, “In collezione”, n. 3, 2015  
(96 pagine)

Attraverso un percorso storico-artistico che rintraccia la messa in discussione della pittura e del concetto di quadro intorno al 1960, così come attraverso un’attenta disamina di altre opere dell’artista, Johannes Meinhardt enuclea l’originalità degli assunti sviluppati da Paolini nei primi cinque anni della sua attività.



Riccardo Cuomo, *Giulio Paolini. Lo spazio, 1967*, "In collezione", n. 4, 2016 (96 pagine)

L'autore si sofferma in particolare sull'intricata sovrapposizione fra aspetti concettuali e fisico-percettivi che distinguono l'opera in esame. Cuomo pone inoltre a confronto la componente tautologica e linguistica de *Lo spazio* con alcuni lavori coevi di Luciano Fabro e Alighiero Boetti, così come con altre opere dello stesso Paolini.



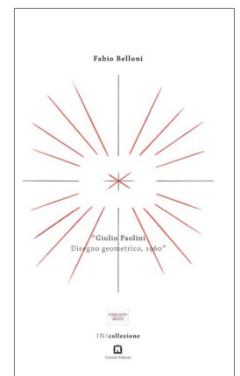
Laura Iamurri, *Giulio Paolini. Teresa nella parte di Giovanna d'Arco in prigione (tavola ottica), 1969*, "In collezione", n. 5, 2018 (72 pagine)

L'autrice analizza l'opera a partire dalla fonte dell'immagine utilizzata e dalla produzione coeva dell'artista. Riflettendo sui nessi con il film *Blow-Up* di Michelangelo Antonioni, Iamurri sviluppa nuovi percorsi di lettura intorno ai motivi e ai temi messi in gioco da Paolini, con particolare attenzione all'atto visivo.



Fabio Belloni, *Giulio Paolini. Disegno geometrico, 1960*, "In collezione", n. 6, 2019 (128 pagine)

Nel 1960 Giulio Paolini ha realizzato un'opera con l'aiuto di un manuale, un tiralinee e un compasso; alcuni anni dopo ha riconosciuto in quel quadro il proprio battesimo d'artista. Fabio Belloni propone la prima lettura critica di *Disegno geometrico*, indagando la genesi, i significati e il valore del suo formidabile ruolo nelle vicende dell'autore come della contemporaneità artistica.





### Collana “In tema”

Ciascun volume propone quattro saggi inediti di autori internazionali di diversa generazione, dedicati a un tema di particolare rilievo nella ricerca artistica di Giulio Paolini. La copertina e un inserto a fisarmonica sono ideati dall'artista.

I libri sono realizzati in collaborazione con l'editore Corraini Edizioni, Mantova.  
16 x 24 cm, illustrazioni b/n e a colori, in italiano e in inglese.

*Giulio Paolini. Vedo e non vedo*, “In tema”, n. 1, 2014 (160 pagine)

Gli autori dei quattro saggi – Erich Franz, Johannes Meinhardt, Riccardo Venturi ed Elena Volpato – affrontano il tema della visione in Paolini da punti di vista profondamente diversi, orientando l'attenzione su aspetti e opere pressoché inesplorati finora nella bibliografia sull'artista.



*Giulio Paolini. Il passato al presente*, “In tema”, n. 2, 2016 (168 pagine)

La “citazione” da illustri esempi della storia dell'arte europea è stata spesso individuata come cifra distintiva della poetica di Giulio Paolini. I saggi di Stephen Bann, Daniel Soutif, Denis Viva e Claudio Zambianchi indagano in termini inediti il significato e i procedimenti di questa “grammatica”, esaminando da vicino alcune opere, in particolare attraverso la relazione con le loro fonti iconografiche.

